

NIGRA, ministro delle finanze. Io non ci vedo grande inconveniente.

RICCARDI, relatore. Parlo di quei documenti che sono autentici, perchè sottoscritti dal ministro, e per conseguenza, se il signor ministro non ha opposizione al riguardo, inviterei la Camera a permetterne la stampa, perchè non saprei comprendere come si possa tener dietro alla relazione senza gettare un colpo d'occhio sulle cifre che sono in quelle tabelle.

NIGRA, ministro delle finanze. Non faccio opposizione a questa stampa. Io avea fatta questa osservazione per semplice regolarità; del resto mi rimetto al giudizio della Camera.

Quello che io domanderei ad essa si è che domani la discussione si aprisse veramente sopra di questa relazione.

MONTEZEMOLO. Con molta assennatezza il deputato preopinante proponeva che domani fosse distribuita a domicilio la relazione de' commissari; ma se noi vogliamo stampati anche questi documenti, sarà impossibile di poter tener seduta domani.

RICCARDI, relatore. Sono poche linee. In una pagina sta tutto.

DEPRETIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

DEPRETIS. Mi pare che qui si tratta di una cosa di una tale importanza, trattandosi di una legge colla quale si aumenta il debito pubblico di una rendita di lire 600,000, che non si può procedere senza un maturo e ponderato esame. La Commissione stessa dice che difficilmente si potrà tener dietro a quanto ha esposto nella sua relazione; che difficilmente si potrà aver un'idea chiara delle cifre esposte se non sono stampati anche i documenti che il Ministero ha comunicati alla Commissione; dico adunque che dovendo prendere ad esame questi documenti, che, avute riguardo all'importanza dell'affare, è impossibile che i deputati possano formarsi un'idea sufficiente di questo affare ed essere pronti alla discussione per l'una dopo mezzogiorno di domani, opino pertanto che si debba o fissare una seduta straordinaria per domani a sera, così che i deputati abbiano tempo di prendere cognizione della cosa, ovvero si fissi una seduta per lunedì alle dieci.

JOSTI. Trattandosi di affari di finanza, io credo sia più giudice della necessità e della premura il ministro che non la Camera; e son di parere che la Camera si divida parte della responsabilità del ministro protraendo questa discussione; proporrei quindi che per domani alle 10, alle 11, al più presto che si possa, vi sia riunione negli uffici, per incominciare a prendere profonda conoscenza di questa grave materia.

NIGRA, ministro delle finanze. Io credo che, stante la semplicità dei documenti presentati, i quali sono cifre a sommi capi, anche malgrado la ristrettezza del tempo, è facile il convincersi della necessità di accordare questo credito sulla somma del quale io mi riservo a tempo e luogo di discorrere. Se noi domandassimo, come ho detto ieri, un credito, mediante il quale fossero saldati i nostri debiti, io troverei giustissima l'osservazione fatta dall'onorevole preopinante; ma siccome è un acconto dei nostri debiti, io ho provato che si potrebbe anche prendere quei riscontri che si vorrebbero dalla semplice comunicazione che ho fatto, e tener fermo per la seduta domani ad un'ora.

DEPRETIS. Era solamente per rispondere all'onorevole deputato Josti che la prima e principale responsabilità della Camera e il principale suo dovere consiste nel procacciarsi una cognizione estesa e completa delle cose che discute, e nel portare sopra di esse un giudizio sicuro.

JOSTI. Io ho detto che è sul tempo che è giudice più il ministro che la Camera. La Camera può chiamare dei documenti, può fare, negare, accordare come crede; ma circa al negare il tempo, questo non lo deve.

Se il Ministero chiamasse una seduta straordinaria, quando si tratta d'impegno, io credo che rifiutandosi la Camera diminuisce la responsabilità al Ministero; è in questo senso che ho parlato.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Domando di spiegare la mia proposizione, alla quale non si è ancora risposto. Io non ho mai inteso di domandare la stampa dei documenti dal Ministero trasmessi alla nostra Commissione. L'interpellanza da me ad essa diretta si era che volesse la medesima o darci lettura, o fare stampare unitamente alla relazione le domande che la medesima avea creduto di dirigere, in adempimento dell'affidatogli mandato; al ministro delle finanze: e desidero ciò sia fatto, perchè, a mio avviso, trovo contraddizione fra l'antecedente e l'attuale relazione della Commissione; e qui mi occorre di spiegarmi, onde il mio onorevole amico Riccardi non creda che io voglia accagionarlo della contraddizione alla quale accenno; questa mia domanda la faccio espressamente perchè la cagione di essa cada sui veri suoi autori. Infatti, la Commissione muoveva delle domande al signor ministro onde fare un'approfondita e coscienziosa relazione alla Camera; il ministro, da quanto appare, non dava piena evasione alle fatte domande, e prestando impellenti bisogni, e tentando scaricare sulla Commissione la sua responsabilità, la incalzava e premeva ad una pronta relazione, invocando pericoli e la salute della cosa pubblica. La Commissione, sotto questa morale compressione, stese una sua elaborata relazione; ma noi, chiamati a giudicare, dobbiamo conoscere le domande che da prima la Commissione si era creduto in debito di muovere al ministro, salvo che...

DEMARCHI. Ai voti!

MELLANA. Chiedo di poter finire.

DEMARCHI. Ho diritto di dire *ai voti*, e lo dico.

MELLANA. Non ha alcun diritto d'interrompermi fino a che mi viene conservata la parola.

GUGLIANETTI. Si chiami all'ordine l'interruttore.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola, e gliela conservo.

MELLANA... salvo che, come dicevo, essa voglia assumerne tutta la responsabilità. Ripeto adunque che dobbiamo conoscere quelle domande ed i documenti che dietro quelle furono dal ministro rimessi a fine di vedere se si debba in quelle insistere presso il ministro, o, stando queste nuove circostanze, si voglia colla scorta dei soli rimessi documenti entrare in questa grave discussione.

LANZA. Propongo che si metta ai voti la mia proposizione.

PRESIDENTE. Prego la Camera di sentire l'ufficio della Presidenza.

Avendo prese delle informazioni, ci risulta che dare alla stampa la relazione letta or ora dal signor Riccardi, cogli annessi documenti, distribuirla negli uffici, e tener seduta pubblica domani ad un'ora è affatto impossibile.

Qualora la Camera decidesse di riunirsi negli uffici, le si potrebbe benissimo comunicare la relazione stampata; ma il distribuirla a domicilio è cosa che richiede tempo. Cosicché, se la Camera si determina a voler tenere seduta domani, allora non si farà a domicilio la distribuzione della relazione, ma ciascun deputato ne avrà l'esemplare negli uffici.

Voci. Sì! sì!